

SVILUPPO DEI RAPPORTI TRA LA COMUNITÀ BAHÁ'Í ED IL MONDO CATTOLICO

Ardita meta del piano dei sei anni.
Esigenza di un nuovo atteggiamento verso i Cattolici.

Bahá'u'lláh invita ad «accostarsi ai seguaci di tutte le religioni in spirito di amicizia e fratellanza» (Tavole di Bahá'u'lláh pag. 31) e prosegue: «Coloro che sono pervasi di sincerità e fedeltà devono associarsi a tutte le genti e le tribù della terra con gioia ed esultanza, poiché lo stare assieme ha sempre promosso e continuerà a promuovere l'unità e la concordia, che a loro volta contribuiscono al mantenimento dell'ordine del mondo e alla rigenerazione dei popoli. Beati coloro che, liberi da odio e animosità, si aggrappano alla corda della gentilezza e della tenera misericordia».

«Questo Vilipeso esorta tutti a mostrare tolleranza e rettitudine che sono due luci nelle tenebre del mondo e due educatori per l'edificazione dell'umanità. Felice chi le ha conseguite e mal incolga gli incuranti».



E la Casa Universale di Giustizia, nella sua Promessa della Pace Mondiale, invita tutti gli uomini ad osseverare che «un forte impulso all'unità, quasi spirituale primavera, preme per manifestarsi in innumerevoli congressi internazionali che radunano persone provenienti da una vasta gamma di discipline... è invero reale fonte di quello straordinario movimento ecumenico che pare irresistibilmente attirare gli uni verso gli altri membri e confessioni religiose storicamente antagonisti» (pag. 29).

E indicando i frutti internazionali più interessanti delle attività svolte dai Bahá'í nel mondo in occasione dell'Anno Internazionale della Pace menziona la partecipazione della nostra comunità alla Giornata della Preghiera tenuta ad Assisi sotto gli auspici del Pontefice lo scorso settembre.



Tutto questo ha per noi Bahá'í italiani un significato molto importante e profondo nel ricordarci il giusto atteggiamento da tenere nei confronti del mondo cattolico al quale molti di noi sono appartenuti fino a non molti anni fa e al quale appartengono la maggior parte delle persone delle nostre famiglie e di coloro che vivono attorno a noi.



Solo un autentico e sincero rispetto per le credenze, gli usi e le tradizioni dei Cattolici può aiutarci a mostrare loro il vero spirito che Bahá'u'lláh vuole nei Suoi seguaci e che le parole citate indicano - insieme a molte altre dello stesso tono.



'Abdúl'l-Bahá ha sempre esortato gli uomini a guardare ciò che unisce e non ciò che divide; e indubbiamente oggi la spinta all'ecumenismo presente nella Chiesa Cattolica è il segno più evidente di tale unione. Ma ancor più impor-

tante sembra lo spirito della religiosità più profonda dei cattolici: è quello stesso sentimento che anima le nostre vite (o almeno dovrebbe) e cioè quella consapevolezza di un profondo e tenace legame che ci tiene avvinti al nostro Creatore, la gratitudine a quel Creatore non solo perché ci ha creati, ma anche perché ci ha guidati con la Sua Parola rigeneratrice, che sempre Verbo è, qualunque sia la bocca di Profeta — Cristo o Bahá'u'lláh — dalla quale quella Parola è uscita.



E ancora: il profondo desiderio di rendere omaggio a quel Creatore con il nostro amore, sia pure imperfetto e balbettante; di seguire per amore le Sue leggi: nella vita coniugale, nell'educazione dei figli, nell'onestà nel lavoro, nel servizio alla società: in breve di dare testimonianza di un'autentica vita religiosa nelle incombenze quotidiane. E ancora: di mostrare la propria fedeltà al Verbo di Dio nell'obbedienza alle Sue ordinanze come la preghiera, la partecipazione a una celebrazione collettiva religiosa (che per noi è la Festa del 19° Giorno e per i Cattolici la Santa Messa), la santificazione delle festività religiose ed infine nella fedeltà al Patto che per noi si compendia nell'obbedienza alla Casa Universale di Giustizia e nel rispetto verso le istituzioni am-

ministrative e per i Cattolici nell'obbedienza al Papa e al clero.



Mutatis mutandis la profondità del sentimento religioso, la sua bellezza, la sua forza creatrice è sempre quella. A una Sua corrispondente che Gli scrive «sono Cristiana» 'Abdúl-Bahá risponde che quella è «una frase benedetta» e prosegue dicendo: «Volesse il cielo che tutti fossero veri Cristiani! È facile essere Cristiani a parole; ma difficile esserlo davvero... Cristiani sono le anime dai cui volti leggiadri risplende il fulgore di Cristo, le anime che mostrano le perfezioni del Regno; è cosa di grande importanza, perché essere Cristiani significa personificare ogni possibile eccellenza. Spero che anche tu possa diventare una vera Cristiana» ('Abdúl'-Bahá: Antologia, pag. 37). Quali sentimenti di amore e di rispetto!



Questi sentimenti sicuramente nascono nei cuori dei Bahá'í che hanno la fortuna di frequentare Cattolici che cercano sinceramente di percorrere le strade indicate da Cristo.

Nel dicembre del 1986 ho avuto la fortuna di partecipare al Congresso Internazionale del Bureau Cattolico Internazionale per i Fanciulli.

(continua pag. 5)

EURONEWS

a cura di Olinga Mazlum

Ho pensato di tradurre e mandarvi alcuni articoli apparsi sul notiziario «Bahá'í Youth Mouvement» che ricevo ogni mese. Cercherò di mandare *ogni volta* degli articoli riguardanti attività che si sono svolte o che sono in programma per il futuro nostro continente in modo che i giovani Bahá'í italiani possano essere coinvolti nelle suddette attività. Vi prometto di inviare *regolarmente* degli articoli tradotti da questo notiziario. Eccone alcuni tratti dall'ultimo numero:



Insegnando nelle campagne in Germania

Uno dei compiti che la Casa Universale di giustizia ha affidato alla comunità Bahá'í della Germania è di contattare e insegnare agli agricoltori e contadini di tutto il Paese. Ciò non è una cosa facile ma esiste un progetto che va avanti da molti anni che ha avuto abbastanza successo nel passato ma che avrà moltissimo successo nel futuro. Per molto tempo gli amici che vivono in queste aree hanno affisso in circa 100 villaggi dei semplici manifesti per informare la gente dell'esistenza della fede Bahá'í. Come è stato dimostrato la gente legge questi manifesti. L'anno scorso i giovani di due comunità della Germania intrapresero un particolare progetto e furono accolti con molta simpatia e interesse dagli abitanti del luogo; furono invitati dai sindaci delle cittadine e le loro attività furono pubblicate sui giornali. Il loro lavoro consisteva principalmente nella pulizia di cimiteri e canali. Ed ora la cosa più importante: l'idea per quest'anno è di avere progetti sociali per tutta la durata dell'estate e quindi abbiamo bisogno della collaborazione di molti ami-

ci. Avrebbe molto effetto sugli abitanti la presenza di giovani provenienti da altri paesi. Così chiediamo a tutti i giovani Bahá'í dell'Europa di pensare di partecipare a questo progetto almeno per una settimana.

Le persone interessate possono contattare:

CHRISTIAN TRAPP
Secretary NYC of Germany
(Hagenerstrasse 53, D-5800
Hagen 1, tel. 02331/65693)



Notizie dalla Danimarca: conferenza dei giovani dei paesi nordici

Durante le vacanze di Pasqua ha avuto luogo a Oslo una conferenza per i giovani dei Paesi Nordici (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca). Circa 180 giovani da 5 paesi erano presenti, guidati dai due consiglieri, sig. Hartmut Grossman e sig. Leo Niederreiter.

I giovani, sia Bahá'í e non sono rimasti molto colpiti dall'atmosfera di amicizia e unità. Noi crediamo che ciò sarà uno dei motivi principali del successo e del progresso della causa in Scandinavia. Ciò che doveva essere detto a noi alla conferenza è stato detto il primo giorno: «fate qualcosa». Gli altri giorni noi abbiamo acquisito forza dallo stare insieme, e dalle idee pratiche sviluppate nei vari seminari.

Per le serate ogni paese ha preparato sketches, canzoni, danze folkloristiche, carnevale ecc. Ci svegliavamo presto ogni giorno e andavamo a letto tardi e durante il giorno e le sessioni abbiamo riso un sacco e fatto molte nuove amicizie.

Dopo questa conferenza i giovani scandinavi non permetteranno a se stessi di cadere nella routine della vita giornaliera fino ad arrivare alla prossima conferenza che ci

darà una nuova «iniezione». Così per quest'estate abbiamo programmato un viaggio di insegnamento in Danimarca dall'11 al 19 luglio, da dove andremo insieme alla scuola estiva scandinava (19-26 luglio) in Svezia, e dopo tutti alla Conferenza Internazionale a Manchester!!

Notizie dalla Spagna

Nel nostro Paese, durante gli ultimi tre mesi ci sono stati continui scioperi e manifestazioni da parte degli studenti che chiedevano dei cambiamenti nel sistema educativo. Come sapete la Casa Universale di Giustizia ci ha chiesto di approfondire la nostra conoscenza sugli insegnamenti per offrire delle soluzioni ai problemi della società attuale. Il nostro Comitato Nazionale Giovani ha sentito che potevamo fare qualcosa a proposito, così pochi giovani sono stati invitati ad un incontro per consultarsi su come noi Bahá'í possiamo contribuire a risolvere i problemi dell'istruzione. In quell'incontro un piccolo documento è stato preparato per essere presentato a chiunque fosse legato in qualche modo ai problemi dell'educazione: studenti, genitori, insegnanti e autorità. Il documento è intitolato «Nuovi orizzonti nell'insegnamento, un contributo dei giovani Bahá'í al progresso dell'educazione». Come capirete questo è un progetto molto eccitante, e noi abbiamo appena cominciato a distribuire questi documenti ai giovani.



INSEGNAMENTO NEI PAESI DELL'EST

Si è costituito, la notizia è già apparsa sul N. 4 di «Note Bahà'í», un Comitato per l'insegnamento nei Paesi dell'Est europeo.

Ve ne chiedete la ragione? È proprio di questo che il Comitato desidera parlare con voi perché ai giovani, a voi, è certo affidato e lo sarà sempre maggiormente, in futuro, il compito di prepararsi per portare il Messaggio in questi Paesi, a popoli che hanno un gran bisogno di spiritualità e di una spiritualità nuova che noi potremmo loro indicare.

Per questo, operano già in Europa, Comitati con i quali il nostro dovrà collaborare con la gioia e l'entusiasmo con cui ci si accinge a un compito nuovo, a un nuovo campo da seminare, a un nuovo mare da esplorare.

Vorremmo riuscire a coinvolgere anche voi in questo entusiasmo e chiediamo la vostra collaborazione. Questo è un momento che tutti abbiamo atteso da tempo; la Casa Universale di Giustizia ci dice che è giunta l'ora di guardare all'Est, dall'Europa alla Cina. In quei Paesi gli uomini attendono il messaggio di Bahà'u'lláh anche se ancora non lo sanno.

A noi che abbiamo avuto la ventura di riceverlo spetta il dovere di prepararci a portarlo. Pensate a quale vasta area di lavoro, a quali straordinarie opportunità possono attenderci se vorremo dedicarci a questo compito con la consapevolezza e la saggezza necessarie. Una preparazione seria richiederebbe lo studio di lingue slave, la presa in considerazione delle varie possibilità di lavoro qualificato e di borse di studio che esistono in quei Paesi, ma si può cominciare con brevi viaggi, con soggiorni di vacanza che consentano di stringere amicizie. I Paesi dell'Est europeo offrono molte possibilità di viaggi e vacanze a prezzi vantaggiosi per il nostro cambio. Bisogna, naturalmente, tener presente che ogni Paese è diverso dall'altro;

ognuno ha avuto uno sviluppo storico economico religioso culturale suo proprio ed è bene, se vi si vuol compiere un viaggio, con la possibilità di comprendere meglio mentalità e costumi della gente, conoscere tale sviluppo e la situazione economica, sociale e politica attuale.



Vi sono alcune norme da tener presenti in questi viaggi, ma nessun pericolo di inconvenienti se si procede con giudizio. È bene evitare, almeno inizialmente, di dire che si è Bahà'í; basta parlare dei principi della Fede, senza nominarla; è bene evitare qualsiasi critica ai regimi vigenti e al marxismo.

Incontrando altri giovani si possono cercare campi nei quali il contatto sia più facile come la musica e il cinema; si trova sempre qualcuno che parla italiano o inglese. Lungo la costa jugoslava, bellissima, l'italiano è molto conosciuto. Per gli esperantisti esiste una vasta possibilità di incontri, infatti l'esperanto è molto più diffuso in quei Paesi; il 25 Luglio si è tenuto un Congresso internazionale di esperanto a Varsavia.



Ci sarebbero molte altre cose da dire e indicazioni da fornire ma per ora vorremmo solo invitare i giovani a riflettere su queste nuove possibilità di viaggi e di pionierismo e siamo a disposizione per qualsiasi informazione. Anzi, preghiamo chi avesse intenzione di mettersi in viaggio verso le frontiere dell'Est di contattare prima uno di noi, cioè: Pia Ferrante, Via Navarrino 5A, 30126 Lido di Venezia, Tel. 041/766213; Rinaldo Zambello, Via Castelforte 14, 46030 Gazzo Bigarello (Mantova), Tel. 0376/45154; Masrur Imani, Via Cologna 55/I, 34127 Trieste, Tel. 040/52003.

Ma per invogliarvi meglio a un viaggio all'Est, eccovi una testimonianza di un'esperienza recente di un amico di Vicenza, più efficace, pensiamo, di molti discorsi generici.

Grazie per l'attenzione e ... buon viaggio.

Il Comitato Insegnamento-Est



Appunti di viaggio

Vi voglio parlare di due Paesi che ho potuto girare e visitare in alcuni viaggi effettuati in questi ultimi due anni: la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Sono paesi bellissimi dove il costo della vita è a portata di tasca di noi giovani, risaputamente squattrinati. A tutti piacerebbe girare per l'America «on the road», salire su un treno iperveloce in Giappone o stendersi al sole delle Maldive ma, ahimè, dobbiamo accontentarci di quello che si può fare e non di quello che invece si vorrebbe. Ed allora: Cecoslovacchia o Ungheria.



CECOSLOVACCHIA



Per trovarsi bene sarebbe importante sapere il tedesco. Infatti è la lingua straniera più parlata. A scuola, inoltre, tutti devono studiare il russo e quindi le giovani generazioni lo sanno, ma c'è una certa ritrosia nel parlarlo. Si trova però sempre qualcuno che parla anche l'inglese o l'italiano.



La Corona cecoslovacca è quotata intorno alle 145 lire al cambio ufficiale. Eccovi alcuni prezzi indicativi: la metropolitana a Praga costa 1 corona; una Coca-cola in bottiglia 7.50; un pranzo in un locale molto buono 100 cr.; una camera d'albergo 100-160 cr. per notte a testa. Quindi, per noi occidentali, si può vivere bene e spendere poco.



Quello che però vorrei sottolineare è lo spirito che c'è nella gente. Parlando con molti di loro, soprattutto giovani, ho potuto notare una tranquillità interiore molto forte, una introspezione molto accentuata. Il fatto che non esiste disoccupazione e che una casa tutti ce l'hanno (in poche parole, il necessario per vivere è garantito dallo stato), porta all'eliminazione di quello che per noi si dice stress, frenesia, competizione e quindi più tempo per pensare a se stessi. Il valore dell'amicizia e del gruppo, inteso come compagnia di amici, è molto acceso. È facile fare amicizia con loro; inoltre puoi parlare tranquillamente di tutto: ti daranno sempre una risposta.



Il contatto con i locali può avvenire nelle discoteche, su una panchina in centro, in un ristorante, ecc. ed è subito facile dialogare con loro.



Naturalmente per conoscere gente è necessario organizzarsi il viaggio da soli. In questo modo si è liberi di gestirsi le giornate come più si desidera. Se, invece, si va via con un viaggio organizzato, già tutto è predisposto e preordinato e la libertà d'azione è limitata.

(continua a pag. 4)

Appunti di viaggio

UNGHERIA

È molto più abbordabile dal punto di vista turistico: non c'è bisogno di prenotazione obbligatoria, non c'è il cambio obbligatorio al confine, il visto si può fare direttamente al confine. Anche in Ungheria la lingua straniera più parlata è il tedesco insieme al russo e all'inglese.



Un luogo che consiglio è il lago Balaton che non ha nulla di meno del lago di Garda: ristoranti, locali notturni, discoteche, negozi e molto meno densità di gente. C'è tutto per trascorrere bene dei giorni di vacanza.



La gente locale vive bene; non c'è tutta quella pianificazione che si nota in Cecoslovacchia: questo porta a migliorare i servizi per attirare la gente e i prezzi non salgono perché controllati dallo Stato.



Trovi più dialettica con gli ungheresi e puoi parlare di tutto: sono un po' più mediterranei come carattere e quindi è bello parlarci: trovi una controparte che sa il fatto suo.



Ragazzi, un consiglio tecnico: è bene non portare libri che «scottano». Non saprei dare dei titoli, ma evitare pubblicazioni contrarie al comunismo e libri di autori messi all'indice: al confine i doganieri rovistano un po' dappertutto e guardano anche i titoli di quotidiani e giornali. Meglio di tutto è portarsi la 'Settimana Enigmistica'!!!

Non manca altro che il pasaporto, e quest'estate ci divertiremo, senza spendere molto, «oltre cortina»; oltretutto renderemo felici gli amici del Comitato per l'insegnamento nei Paesi dell'Est: i nostri viaggi

saranno utili per la Fede.

Servire la Fede e divertirsi: cosa c'è di più bello nella vita?

Antonio Dovigo
(Vicenza)

Frizzi, Lazzi e DIZZIE

Anche quest'anno si è tenuta l'ennesima edizione del Festival Jazz in Sardegna, il più importante in Italia dopo quello umbro.

Il giorno 7 luglio si è esibito il grande musicista Dizzy Gillespie nel grande piazzale della Fiera Campionaria di Cagliari. Un pubblico giovane, variopinto ed ordinato fremette nell'attesa, inebriato da una tiepida brezza profumata di salmastro. Ore 22, il concerto inizia. Ecco Dizzy in un candido completo, salutato dalla sua 'band' che suona «Happy Birthday». È il suo settantesimo compleanno, ma è difficile crederci.



Dizzy balla, canta, suona la sua strana tromba con la verve di un giovanotto, il pubblico si scatena in un susseguirsi di applausi a scena aperta. Ma i fans più scatenati siamo noi, i Bahá'í delle comunità di Cagliari, Sassari e Quartu, riusciti abilmente ad intrufolarci in prima fila, abbandonando le più comode poltroncine per sederci per terra a pochi metri dal palcoscenico.



Decidiamo di farci riconoscere. Approfittando di un attimo di silenzio per urlare in coro 'Allah'u'Abhá. Dizzy si volta con un sorriso largo e dolcissimo, ricambia il saluto, noi ci sbracciamo come mulini a vento. La gente ci guarda stupita. Dizzy ammiccia verso il nostro gruppo, presenta il suo ultimo brano, dedicato, come dice, ad un caro amico africano recentemente scomparso.

Il pezzo si intitola «Olinga», dal nome appunto della Mano della Causa di Dio. Sono di religione Bahá'í dice, «e voglio dedicare questo brano ai Bahá'í ed a voi tutti, ma desidero che dopo cantiamo tutti insieme». La musica è intensa e suggestiva, siamo emozionatissimi. Non appena gli ultimi acuti squilli di tromba si perdono nell'aria, Dizzy modula 'Yá Bahá'u'l-Abhá', invitando tutti a ripetere con lui. Noi cantiamo al massimo dei nostri polmoni, in un attimo oltre duemila persone cantano a voce spiegata la bella invocazione.



Il concerto finisce, ci sgainziamo veloci verso i camerini, dove riusciamo ad infiltrarci grazie ad una bella dose di faccia tosta. Porgiamo un regalino a Dizzy, un oggetto di artigianato sardo. Ci bacia commosso, anche noi siamo commossi. Subito gli altri musicisti ci attorniano, vogliono conoscere i Bahá'í locali. Il clima è cordiale, affettuoso, Dizzy chiacchera con noi come un vecchio amico, scattiamo foto.



Ancora baci ed abbracci, la promessa di tornare presto, ciao ciao. Ci avviamo all'uscita con una strana luce negli occhi ed un sorriso beato sulla faccia. Nell'oscurità un ragazzino canticchia 'Yá Bahá'u'l-Abhá'.

Patrizia Pili
(Cagliari)

Permetti? Te lo presentiamo



Salvatore Grimaldi è un giovane di 22 anni che fa parte della comunità baha'í di Gela.

Ha conosciuto la Fede all'età di 14 anni, l'ha accettata a 18. Fra non molto si diplomerà in pianoforte, studia composizione ed è direttore di un gruppo corale.



Come hai conosciuto la Fede?

L'ho conosciuta in circostanze legate in un certo senso alla mia attività di musicista: ero ad un concerto del maestro Speranza in cui il maestro suonò dei pezzi dedicati alla Fede. Il nome Baha'í mi restò subito impresso; alcuni anni dopo venni a contatto con la comunità di Gela, e dopo un periodo di approfondimento mi sono dichiarato.

Quando hai cominciato a studiare musica?

Piuttosto tardi, all'età di 14 anni, sebbene abbia sempre avuto la passione per la musica. Attualmente studio al conservatorio di Palermo e per mantenermi agli studi insegno.

Cosa ti ha spinto a fare questa scelta?

È stata una scelta naturale, un qualcosa di innato, anche se ho cominciato tardi.

Ti sei bene inserito nell'ambiente musicale di Gela?

Direi di sì, ho molti allievi che presento anche per gli esami in Conservatorio.

Hai fatto concerti?

Sì, suono in un duo pianistico, partecipando a varie rassegne e concerti per conto di associazioni culturali e musicali.

POSTA E... RISPOSTA

Le vostre domande le potete spedire a:

IN SINTONIA - Rubrica «Posta e... Risposta» - C.P. 164 - 37100 VERONA

È stata per me una grande lezione. La Messa di apertura del Congresso cui ho partecipato, con i suoi commoventi canti gregoriani che tutti i presenti hanno intonato, è stato l'inizio di una serie di incontri con persone protese verso la meta dell'educazione spirituale dei fanciulli, nell'intento di far crescere questi «doni di Dio» nell'abbraccio dell'amore di Dio; la loro cura dell'unità spirituale della famiglia, la loro attenzione ai sentimenti e alla verità, la loro sollecitudine di contrastare le forze materialistiche della società contemporanea con la forza dell'esempio religioso, mi hanno trovato all'unisono. La mia appartenenza ad una Fede diversa ha incuriosito coloro con i quali sono venuto in contatto e i nostri colloqui sulle vie delle spiritualità sono stati armoniosi, creando in noi la consapevolezza di mirare verso una meta comune.

Nella mia esperienza di lavoro ho inoltre la fortuna di seguire un gruppo di cattolici che per libera scelta hanno deciso di vivere una vita comunitaria che rispecchi nel miglior modo possibile gli ideali evangelici dell'amore, della parsimonia, della semplicità, della preghiera della testimonianza. L'incontro con queste persone è per me sempre edificante: mi rallegra vedere persone come loro, che tanto fanno nella vita quotidiana per diffondere la luce dell'amore di Dio. Tempo fa mi hanno invitato a parlare della pace da un punto di vista Bahá'í in una specie di «scuola invernale» che essi abitualmente tengono sul lago di Iseo. Conserverò sempre il ricordo di quegli occhi interessati, di quei bambini attenti e curiosi, di quell'ospitalità cordiale e semplice, della tranquillità serena del loro luogo di preghiera, della profondità delle domande che mi sono state poste.

Per parte mia non dubito che queste persone stiano dando un importante contributo alla trasformazione del mondo, all'avanzamento della causa della pace: e chissà quale destino li attende in un futuro che potrebbe anche non essere lontano!

Julio Savi
(Bologna)

Mi è difficile riuscire a comprendere in modo completo il contributo che come giovane posso dare alla mia comunità locale per aiutarla a crescere, a far capire loro che noi giovani rappresentiamo coloro che in futuro dovranno condurre gli affari della Comunità stessa. Come essere loro d'esempio?

Risponde Mino Baravalle

Un giovane cresce e diventa adulto!

Fino a ieri era un fanciullo, domani sarà un individuo maturo, in questo momento sta costruendo un ponte tra passato e futuro. È una fase unica che non si ripeterà in tutta la sua vita.

Anche l'umanità si trova ora in questa fase. In questa, che potremmo definire l'epoca della pubertà della società umana, i Bahá'í hanno il privilegio di essere consapevoli del grande momento che si sta vivendo, e grazie al Piano Divino rivelato da Bahá'ú'lláh, di conoscere quale è il destino di questo pianeta e le tappe per raggiungere l'obiettivo finale: l'unità del genere umano! La Più Grande Pace!

Noi abbiamo di questo futuro soltanto una idea vaga, perché una tale condizione non è mai stata sperimentata nel passato, nonostante questo però sappiamo cosa dobbiamo fare e come dobbiamo prepararci perché il «ponte» che deve collegare le due epoche sia portato a termine.

Davanti a noi vi è il modello di «una nuova razza di uomini» con cui dobbiamo confrontarci e sul quale realizzarci, per avere le qualità necessarie ad operare con profitto in quella «età d'oro» che Bahá'ú'lláh descrive, ma questo modello non può più essere conseguito come in passato, nell'isolamento e nella pura contemplazione, esso deve essere realizzato nel rapporto con gli altri, anzi lavorando al servizio della società.

Una società che ha bisogno di strumenti diversi da quelli usati finora e a questo scopo abbiamo a disposizione l'Ordine Amministrativo Bahá'í, che è in sostanza una struttura sociale con dei principi adatti alle condizioni attuali e future della società.



Questo Ordine Amministrativo Mondiale, ora allo stato embrionale, si evolverà in un sistema capace di unire i vari popoli del mondo socialmente e spiritualmente.

In questo momento di sviluppo, potremmo guardare alla comunità Bahá'í ed in particolare al suo Ordine Amministrativo come ad un immenso laboratorio che ha per dimensione l'intero pianeta e nel quale operano gli individui più diversi, uniti dagli stessi principi in cui essi credono, con gli stessi intenti, e dove ognuno a modo suo, contribuisce con le sue capacità e il suo impegno alla graduale realizzazione del Piano.



Pensando a questo compito così immenso, è facile vedere e comprendere l'importanza della nostra opera individuale. Il contributo che noi esseri umani, che abbiamo riconosciuto e accettato Bahá'ú'lláh, possiamo dare, per quanto piccolo possa essere è già una sfida imponente ed eccitante.

Nel futuro, quando le cose saranno già realizzate e quindi più facili da capire, qualcuno si volterà a guardare indietro nel tempo e si stupirà davanti alle tracce degli sforzi di una comunità che incurante delle mille difficoltà circostanti, con umiltà e fede, ha lavorato permettendo all'umanità di raggiungere le più alte vette di civiltà mai raggiunte; soprattutto si stupirà della maturità dei giovani di questa epoca rispetto a quella delle epoche passate.

Eppure se riguardiamo la questione «fra le righe» possiamo scoprire che ci sono altre ragioni, più intime, più individuali, ma forse ancora più importanti a suggerirci di partecipare pienamente in questo lavoro amministrativo di costruzione.

Se noi lasciamo per un attimo la visione di un mondo unito ed il cammino che esso dovrà fare per raggiungere tale meta, cammino obbligato che Dio ha destinato all'umanità e che noi possiamo forse soltanto accelerare ma mai cambiare, ed andiamo a vedere invece il destino che l'individuo ha davanti, se sviluppa le sue qualità spirituali, allora possiamo fare una scoperta veramente interessante.



Questo laboratorio di cui abbiamo parlato, non è soltanto il luogo in cui viene eretta la società di domani, ma è soprattutto il nostro banco di prova individuale.

Lo scopo principale della vita dell'uomo su questa terra è quello di acquisire virtù e migliorare spiritualmente, e quando non ci perfezioniamo, le nostre limitazioni diventano lati deboli della nostra personalità che spesso direttamente o indirettamente ci fanno soffrire. Molto spesso in questa epoca per alleviare queste sofferenze si ricorre alla psicologia.



Gli insegnamenti divini, applicati nella nostra vita, cambiano il nostro vero carattere e per lavorare nell'Amministrazione, occorre indubbiamente una nuova personalità. Lavorare in consultazione con persone diverse da noi richiede le più alte qualità spirituali (distacco, cortesia, tatto, ecc.) e questo è al tempo stesso una sfida ed una grande occasione per migliorare, se lo facciamo per amore di Bahá'ú'lláh.

Davanti a noi vi è una opportunità che la maggior parte dell'umanità ancora non ha, sapremo coglierla?

(segue da pag. 4)

PERMETTI? TE LO PRESENTIAMO: SALVATORE GRIMALDI

Quali sono i tuoi interessi musicali?

Voglio intraprendere la carriera di compositore e direttore. Ho già qualche composizione eseguita in concerto. Mi piace molto suonare in duo e in trio, anzi a tal proposito desidero

dire che vorrei mettermi in contatto con altri giovani baha'i interessati alla musica.



La tua attività ti porta ad essere a contatto con molte persone: parli spesso della Fede?

Sì, capita spesso di parlare con gli altri della Fede e la cosa mi riesce anche facile; Baha'u'llah dice che la musica è «una scala sulla quale le anime salgono al Regno dei Cieli»

Quali sono le tue aspirazioni per il futuro?

Vorrei andare in Oriente per intraprendere uno studio sulla musica orientale, indiana in particolar modo.



Come mai proprio in Oriente?

Vedi, oggi non vi è una corrente musicale ben definita, così come vi è per l'Arte, la Letteratura, ecc. Si è alla ricerca di

un nuovo genere. Sono convinto che questo nuovo genere nascerà dalla fusione della cultura orientale con quella occidentale. Ecco perché voglio approfondire il mio studio della musica in Oriente. Del resto se si arriverà all'unità in campo economico, sociale e politico, si arriverà all'unità anche in campo artistico!

Daniele Ghetti
(Gela)

Spazio Di Tony Malomo Musica

Profili: STING e THE POLICE

Chi non ha mai sentito il nome POLICE oppure STING, alzi la mano e poi la introduca in una presa di corrente!

Parlare del nostro protagonista non è né facile né l'argomento è breve, ma ci proverò lo stesso.

Parlare di STING è parlare, almeno in parte del gruppo dei POLICE.

I POLICE nascono in Inghilterra intorno all'anno 1975 dall'unione di tre menti che si rivelano: geniali sia per fare musica sia per riuscire a condensare altri elementi come la ribellione giovanile (a Londra era il periodo d'oro del PUNK) e la capacità di fare canzoni destinate immancabilmente al successo.

Tale capacità è stata sempre congeniale al nostro GORDON SUMMERS, in arte STING, tanto che, dopo qualche tentativo da parte degli altri due terzi della band, Andy Summer e Stuart Copeland,

l'onere di comporre le canzoni è pesato sulle spalle e sull'ugola del nostro. Prima di far parte dei POLICE Sting lavorava come insegnante ed alla sera suonava Jazz nei club della natia New Castle. Dotato contrabassista e cantante, con una strana voce in falsetto, viene notato da Copeland, batterista di un gruppo Rock anni settanta, il quale lo scrittura e lo convince a lasciare l'insegnamento, con la promessa però, di pagargli la stessa somma per mantenere moglie e figlia. In Francia, durante un tour come spalla di un famoso gruppo Rock, Sting e Copeland conoscono un chitarrista di nome Andy Summer, un musicista con alle spalle molte esperienze con gruppi di prestigio... e non molti soldi in tasca. Summer accetta di unirsi et voilà ecco nati The POLICE. L'occasione per il gruppo arriva, quando una casa produttrice di gomme americane che cercava una band per la pubblicità indirizzata ai giova-

ni li ingaggia per delle foto e video musicali, unica modifica, tutti e tre devono «ossigenarsi i capelli». Dopo, vengono notati da una casa discografica che produce, in via di esperimento e senza troppe spese promozionali il loro primo disco: ROXANNE, ed è un successo mondiale.

Il 1978 è l'anno dei POLICE, esce il loro primo disco OUTLANDOUS D'AMOUR, titolo che, come i dischi seguenti REGATTA DE BLANC e ZENYATTA MONDATTA (1979-1980) non vuole dire assolutamente nulla!

La musica dei POLICE getta un ponte tra il Rock anglosassone ed i ritmi africani, ovvero, il Reggae. Il Reggae/Rock fa ballare quasi tutto il mondo e le canzoni dei Police, cioè di Sting, diventano popolari, così come la loro

immagine di musicisti un po' geniacchi ed un po' istrioni, alla ricerca insomma del successo.

Seguono due altri album: Ghost in The Machine e Synchronicity e la musica si tinge di futuro e di elettronica, ma le cose nella banda non vanno molto bene. Proprio questa esasperata ricerca di stare al passo con i tempi e con i gusti del pubblico convince Sting a fare un passo indietro verso una musica meno facile, ma d'autore, una musica che non faccia solo ballare, ma anche pensare.

Nel 1985 l'avventura POLICE è conclusa, ma non la strada di STING.

Tutti i dischi dei Police sono imperdibili, testimonianza sonora di come la musica, nelle mani giuste, può definirsi veramente arte.

Fine 1ª Parte

IN SINTONIA - C.P. 164 - 37121 VERONA

a cura del Comitato Nazionale Giovani dei Bahà'i d'Italia

Direttore responsabile: Julio Savi

Redazione: Via Beethoven 5, 37029 S. Pietro in Cariano (VR)

Redattori: Antonella Amato, Carlo Amato, Lebana Colombo, May Payman, Antonella Vigilante, Hessam Youssefian

Per abbonamenti: Vaglia postale indirizzato a Hessam Youssefian - Piazza Erbe 15 - 37121 Verona

Comunicazioni urgenti: tel. (045) 7701612 - (039) 877958

Aggiornamento indirizzi e Spedizioni: A. Amato

Via Cavalieri di Vitt. Veneto 5 - 37012 Bussolengo (VR)

Stampa: Tipografia GRAFICAL s.n.c. - Marano di Valp. la